



# RASSEGNA STAMPA 15 dicembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## CORONAVIRUS

LA «STRETTA» SULLE FESTIVITÀ

## IL MINISTRO SPERANZA

«Le eventuali nuove misure al vaglio del Cts su richiesta del governo, possono evitare la terza ondata e una nuova recrudescenza»

## IL PD: OBITORI PIENI IN VENETO

Zaia sbotta: «Ho visto uno spettacolo immondo: nonostante la crisi, il collasso della sanità, non si sono fermati gli assalti alle città»

## Natale in «rosso», governo in affanno

Si deciderà probabilmente tra questa sera e domani, dopo un vertice con le Regioni

● Si deciderà probabilmente tra questa sera e domani la nuova stretta di Natale sulla quale è al lavoro il governo.

Ieri, alle 18, si è svolta una nuova riunione del Comitato tecnico-scientifico, dopo il vertice della mattina con il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione. La necessità di una stretta è di fatto condivisa da tutto l'esecutivo sulle modalità, anche normative, non è stata ancora trovata una «quadra», complici le diverse sensibilità tra «rigoristi» e «aperturisti». Anche per questo non è ancora certo che la stretta di concretizzi trasformando, nei giorni festivi e pre-festivi, tutta l'Italia in zona rossa.

Misura, quest'ultima, che una parte del governo ritiene forse eccessiva. E poi c'è il nodo ristori: la chiusura di negozi, bar e ristoranti porterà i gestori, automaticamente, a chiedere un ulteriore sostegno economico.

Nelle prossime ore il governo tornerà ad aggiornarsi e, in ogni caso, la decisione non verrà formalizzata prima di un vertice con le Regioni. Domani mattina, intanto, a partire dalle 9.30, nell'Aula del Senato verranno discusse le mozioni sugli spostamenti tra comuni durante le feste di Natale.

L'effetto Covid ha già tramortito le città del Nord, che crollano nelle classifiche della qualità della vita (stilata dal Sole24Ore), e contribuirà ad abbassare la natalità in Italia (per il 2021 per il 70% degli esperti e docenti universitari di demografia, su un campione di 75, ritiene verosimile aspettarsi una riduzione sotto le 400 mila nascite), però ciò che preoccupa di più ora sono gli assembramenti di questi giorni, che non fanno presagire nulla di buono sull'andamento della curva pandemica (si veda altro articolo a pagina 5; ndr), e alcuni governatori sono su tutte le furie. «Ho visto uno spettacolo immondo: nonostante la crisi, il collasso della sanità, non si sono fermati gli assalti alle città». Sbotta il presidente del Veneto, Luca Zaia, all'indomani dei blocchi dei centri storici intasati dalla frenesia dello shopping, il Presidente del Veneto Luca Zaia non usa mezze parole per condannare chi continua a rischiare con i propri comportamenti di aggravare ulteriormente la situazione del Covid. Per cercare di correre ai ripari ieri il Governatore ha riunito il sindaci per valutare eventuali contromisure. «Le posizioni dei sindaci sono sicuramente improntate alla responsabilità, però variegata come approccio - spiega -. Si tratta ora di capire se sarà mai possibile una sintesi». Ad aggravare un situazione già difficile, le accuse del Pd che hanno presentato una interrogazione in consiglio regionale per chiedere conto della situazione degli obitori, in particolare a Treviso e Montebelluna, facendo calare sul Veneto l'ombra tristemente famosa dei camion che portavano via le salme da Bergamo durante la prima pandemia. «Gli obitori dei due nosocomi sono saturi e le salme vengono portate diretta-

mente nelle cappelle dei cimiteri. Una situazione pesante - l'accusa - diretta conseguenza di un quadro altrettanto grave all'interno degli ospedali con il personale medico e infermieristico allo stremo».

Se Zaia pare possibilista, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti è d'altro avviso: «I dati confermano la Liguria una Regione decisamente in fascia gialla, ragione per cui in questo momento mi risultano particolarmente preoccupanti le voci di possibili scelte di divieti omogenei nelle giornate di Natale».

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ai microfoni del Tg3 però chiarisce la sua posizione: il Cts si sta riunendo

su richiesta del Governo, per valutare la situazione epidemiologica ed eventuali nuove misure, la mia opinione è chiara, queste misure possono evitare la terza ondata e una nuova recrudescenza.

Anche il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) spiega che allentare le misure restrittive adesso può portare ad una escalation dei ricoveri per Covid in tutta Europa nel breve periodo. E, del resto, molti Paesi stanno seguendo l'esempio della Germania. In Olanda è scattato un lockdown di cinque settimane e la Turchia ne imporrà uno di 4 giorni per le festività di Capodanno, dalle 21 del 31 dicembre fino alle 5 del mattino del 4 gennaio.



**FOLLA ANCHE NELLA CITTÀ PIÙ COLPITA**  
Un'immagine di via XX settembre a Bergamo con fiumi di gente a passeggio

# QUALITÀ DELLA VITA

LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE

## CENTESIMO POSTO

Su 107 città e province d'Italia, prese in esame 6 graduatorie e novanta parametri. Posizione migliorata di 5 posti

## L'AFFARE PIZZO

Come da anni a questa parte il capoluogo ai vertici nazionali per estensione dei fenomeni estorsivi. Furti e riciclaggio

# Un po' meglio di un anno fa ma sempre tra le ultime dieci

La palla al piede rappresentata da sicurezza e lentezza dei processi civili

● Meglio di un anno fa e degli ultimi anni, ma pur sempre nella top ten in negativo: Foggia e provincia si piazzano alla posizione numero 100 su 107 nella classifica del 2020 sulla «Qualità della vita» stilata dal «Sole 24 Ore». Prima in negativo in Puglia ma comunque unica a guadagnare posizioni, peggio in Italia stanno Crotona (ultima), Caltanissetta, Siracusa, Vivo Valentia, Enna, Catanzaro a Trapani. La classifica di quest'anno che sta finendo si riferisce essenzialmente al 2019, ma vista l'emergenza Covid prende in esame anche numerosi parametri del 2020.

Per arrivare alla valutazione generale su dove in Italia si vive meglio (Bologna, Bolzano e Trento ai primi tre posti), il «Sole 24 ore» ha preso in esame 6 sottoclassifiche (ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia e salute; giustizia e sicurezza; cultura e

tempo libero) e 90 parametri. Soltanto alla voce «demografia e salute» il giudizio è positivo e Foggia si piazza al 10° posto su 107 città (vedi articolo a fianco ndr). La valutazione complessiva del vivere bene (o male) ha portato la città e la provincia - la seconda per estensione in Italia - in questa classifica 2020 a compiere un balzo in avanti, sino alla 100° posizione, contro la numero 105 (terzultima) del 2019; la 106° (penultima) del 2018; la 103° su 110 nel 2017; 102° nel 2016°; e 103° nel 2015.

Come sempre da decenni è la «vertenza sicurezza» la palla al piede, ma non l'unica, per la città e provincia dove c'è la quarta mafia d'Italia, definizione che ingloba la «Società foggiana» un mese fa definita dal procuratore nazionale antimafia «il primo nemico dello Stato»; e le mafie di Cerignola e del Gargano. Foggia si piazza infatti al 103° posto su 107, quintultima, confermando in negativo le po-

sizioni delle classifiche del 2019 e 2018; era invece 92° su 110 nel 2017, ancora meglio al 79° posto nel 2016 quando risali 24 posizioni rispetto al 103° posto del 2015. Per stilare la sottoclassifica «Giustizia e sicurezza», il «Sole 24 ore» ha preso in esame 15 parametri. Foggia è terzultima (105° posto) quanto a numero di estorsioni denunciate ogni centomila abitanti, confermando il capoluogo ai vertici per estensione dei fenomeni estorsivi, reato ce rappresenta storicamente da oltre trent'anni il primo affare della mafia del capoluogo dauno; secondo posto in negativo (quindi penultimo) quanto al riciclaggio ed all'impiego di denaro, dato ricavato sempre tenendo conto del numero di denunce ogni 100mila abitanti; 89° posto per furti in base alle denunce ogni mille abitanti (dei 24mila reati denunciati annualmente in Capitanata oltre 13mila sono furti, di cui quasi 6mila a

Foggia); 46° per furti in negozi; 20° (situazione decisamente migliorata negli anni) per furti in abitazione, mentre non sono stati presi in esame i furti d'auto che da decenni vedono la città nella top five in negativo. E ancora: 89° posto quanto a indice di criminalità, con 4098 denunce ogni centomila abitanti; 60° posto per truffe e frodi informatiche; 32° per violenze sessuali; 102° per incendi; 88° posto per morti e feriti in incidenti stradali ogni mille abitanti; e 64° posto per omicidi stradali.

Venendo al pianeta Giustizia numeri e statistiche dicono che il Tribunale di Foggia, unico ufficio giudiziario della provincia, è al 102° posto per durata media delle cause civili; 87° per indice di litigiosità, basato sul numero di cause civili iscritte ogni 100mila abitanti; 90° per quota delle cause pendenti ultratriennali; 79° per indice di rotazione delle cause.

## PANDEMIA

ALTRI 262 POSITIVI, 8 DECESSI

### ESEGUITI APPENA 4.878 TAMPONI

Nel fine settimana effettuati appena 4.878 test, su una media di 10mila. Numeri impietosi, 648 morti da inizio crisi. Ma la Regione non spiega

### CASA SOLLIEVO, GENTE IN FILA

Nell'ospedale di Casa Sollievo 137 ricoverati e 7 persone in attesa di un posto letto. Tutto pieno in Terapia intensiva

# Tanti contagi anche con meno test

Oggi la Capitanata allenta i divieti, ma il ritorno alla «zona gialla» non convince

#### MASSIMO LEVANTACI

● Forse il senso di responsabilità maggiore lo dimostreranno questa mattina i ristoratori foggiani, riuniti in un'assemblea aperta (ne riferiamo a parte), decisi a non riaprire al pubblico bar e ristoranti nonostante da oggi tutta la Puglia e dunque anche i 14 comuni della provincia di Foggia rientrino in zona gialla dopo una settimana di inutile «squalifica» con il ritorno alla zona arancione, dal momento che il dato giornaliero sui contagi è rimasto invariato. Un «discrimine» già denunciato dal sindaco Landella, a proposito del ripristino della zona gialla per Bari città e che ha alimentato la rabbia degli esercenti visto che il quadro tra i due capoluoghi pugliesi è più o meno lo stesso. Che sia zona arancione o gialla, infatti, i numeri continuano a essere catastrofici per la Capitanata, anche ieri 262 nuovi positivi e 8 decessi, ancora una volta la provincia di Foggia registra il più alto numero di vittime tra le province pugliesi (segue la Bat con 7, poi Bari a 6). Non dà scampo il Covid nemmeno in una giornata da minimo storico di tamponi effettuati, appena 4.878: esattamente come il lunedì di una settimana fa la provincia di Foggia registra più positivi della provincia di Bari (212).

Numeri impietosi e non si riesce a capirne il perché: in provincia di Foggia hanno perso la vita per Covid 648 persone, 495 soltanto nella seconda ondata da settembre in poi. Il totale di quanti hanno

Nello stesso periodo del 2019 erano state 12 madri a donare 58,7 litri. I dati sono stati pubblicati sul Journal of Pediatric and Neonatal Individualized Medicine.

Stamane intanto alle ore 11.30 è prevista l'accensione del piccolo, ma simbolico albero di Natale del Policlinico Riuniti di Foggia, come segnale di speranza anche contro la malattia. «L'iniziativa - informa una nota - è stata proposta dai Clown Dottori dell'Associazione Il Cuore Foggia, diretta da Iole Figarella. All'iniziativa hanno contribuito anche i bambini di alcune scuole di Foggia, Lucera e Ortona, sensibilizzati al valore della solidarietà».



**PRESEPE 2020** L'Italia nelle mani degli operatori sanitari, l'opera dell'infermiere Giuseppe Riontino esposta a Casa Sollievo

#### DONAZIONI

Boom di donazioni alla Banca del latte, 91 litri 40 in più rispetto al 2019

contratto il virus sale al ritmo di oltre duecento contagiati al giorno, siamo a 16.565 positivi dall'inizio della pandemia (ci sono anche i guariti in questo computo).

Negli ospedali Covid posti letto quasi tutti occupati, ieri Casa Sollievo della Sofferenza ha comunicato i suoi dati: 137 ricoverati (Malattie infettive 109, Pneumologia 8, Terapia semintensiva 5 Terapia intensiva 15, degenti in altri reparti 7, pazienti in attesa di ricovero 7 dei quali 3 in osservazione). I 14 posti Covid di terapia intensiva sono pieni, per ricoverare il quindicesimo paziente si è fatto ricorso ai posti letto dell'assistenza ordinaria.

Dall'ospedale di San Giovanni Rotondo anche una buona notizia: «La Banca del Latte umano donato all'Ircs Casa Sollievo della Sofferenza, durante la pandemia ha registrato l'aumento delle donazioni rispetto all'anno precedente: nel periodo febbraio-maggio, quello delle maggiori misure restrittive, 15 donne hanno donato 91,25 litri.

**SOLDI**

Di fianco,  
la Camera  
di Commercio  
di Foggia

**Ristori per le attività commerciali  
site nelle zone arancioni pugliesi**

**R**iceveranno un ristoro pari al 5% del volume di affari del 2019 gli esercizi pubblici che rientrano nella zona arancione della Puglia, dopo l'ordinanza firmata il 7 dicembre dal presidente della Regione, Michele Emiliano. La Camera di Commercio di Foggia, su indicazione dell'Agenzia delle Entrate, erogherà questo contributo con modalità che verranno individuate e comunicate nei prossimi giorni. La Confcommercio provinciale valuta positivamente la soluzione trovata che ha come obiettivo quello di dare un sollievo a una categoria di imprendi-

tori che sta pagando altissimo il prezzo per arginare la diffusione del virus Covid 19. "L'ente camerale di Foggia garantirà il massimo impegno per rispondere alla richiesta di collaborazione della Regione Puglia - ha dichiarato Damiano Gelsomino, presidente della Camera di Commercio di Foggia e di Confcommercio provinciale - puntando su una collaborazione fattiva con l'agenzia delle Entrate. Il chiaro obiettivo è quello di rendere più veloci le pratiche per il ristoro degli imprenditori colpiti dalle restrizioni messe in atto per l'emergenza sanitaria in corso".

**RECOVERY E GRANDI OPERE**

L'altolà dei costruttori:  
«Su appalti e superbonus  
imprese non rispettate»

Giorgio Santilli — a pag. 8

# GLI INTERVENTI «Subappalti, Superbonus, Recovery: nessun rispetto per le imprese»

**Ance.** Il presidente Buia contesta la mancata soluzione della norma sui subfornitori: attendismo ministeriale per far piacere alla Cgil. Su 110% e cantieri nessuna certezza su risorse e tempi. Fermi i pagamenti Pa arretrati



**Costruttori.** Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, lamenta le molte inadempienze del governo sugli impegni assunti negli ultimi mesi con il settore. «Si pensa solo agli accordi con i sindacati, si trascurano le imprese», dice.

**Giorgio Santilli**  
ROMA

«Vedo dilagare uno spirito e un atteggiamento antimpresa. Soprattutto vedo il vuoto della politica: non arrivano risposte ai problemi della nostra vita quotidiana che segnaliamo perché siano risolti e invece restano lì, a galleggiare. Serve un piano di ripresa che punti chiaramente su superbonus e infrastrutture, non staremo a guardare oltre le nostre imprese che muoiono». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, usa toni esasperati per srotolare un rosario di problemi non risolti che si aggravano con le notizie che arrivano ogni giorno. «Aspettiamo - dice - una soluzione sul subappalto che era prevista già dal decreto legge sbloccanti di diciotto mesi fa. Non bastano due condanne europee dell'Italia per decidere finalmente. Il ministero delle Infrastrutture ha un atteggiamento attendista per far piacere alla Cgil che vuole non si tocchi nulla. Abbiamo escluso l'ipotesi di un subappalto al 100%, siamo i primi a non volerlo, ma congelare tutto è un atto di irresponsabilità politica, tanto più se nel frattempo le Fs fanno bandi di gara con subappalti al 100%. A che gioco stiamo giocando? Allo sfascio?».

Buia è un fiume in piena. «Sul Su-

perbonus - dice - aspettiamo da mesi certezze sui termini di scadenza. Prima si è rinviato alla legge di bilancio, poi al Recovery Plan, ora scopriamo che solo una minima parte delle risorse destinate dal Recovery Plan saranno aggiuntive e la gran parte saranno sostitutive, così la proroga resta appesa, tre anni diventano un anno e poi sei mesi. Un modo per distruggere uno strumento che poteva davvero far ripartire il settore dell'edilizia».

Non finisce qui. «Lo stesso gioco - dice Buia - si fa sulle risorse destinate dal Recovery alle infrastrutture che doveva essere uno dei capitoli principali della ripresa e invece si limita a realizzare opere ferme da venti anni, con risorse in larga parte sostitutive di fondi già stanziati, una presa in giro, e poche risorse aggiuntive, tutte da verificare. Per altro si affronta questa stagione decisiva senza strumenti adatti, perché il Dl semplificazioni è stato un flop, non ha agito sulle vere cause di blocco, ci sono decine di progetti Anas fermi al ministero dell'Ambiente. Intanto una circolare del ministero delle Infrastrutture declassa l'obbligo di pubblicare avvisi sulle procedure di affidamento, voluto dal Parlamento per ragioni di trasparenza, da manifestazione di interesse a semplice informativa, con il risultato

## 20 miliardi

### PER IL SUPERBONUS

Nel Recovery Plan non mancano le risorse per l'incentivo del 110% ma 15 miliardi sono sostitutivi e solo 5 sono aggiuntivi

di escludere le Ati fra piccole e medie imprese dagli affidamenti e favorire un gruppo ristretto di imprese».

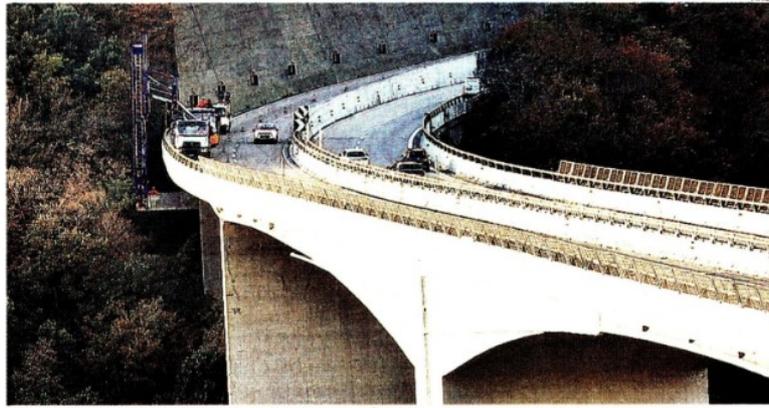
E ancora, i pagamenti della Pa fra i temi irrisolti tra mille promesse. «Si sono fatte norme - dice Buia - per accelerare il pagamento di soldi che ci sono dovuti da anni ma al primo flop è seguito un secondo flop e la cosa sembra non interessare nessuno».

Per non parlare, infine, della rigenerazione urbana. «Il disegno di legge è bloccato in Parlamento - dice Buia - e nessuna forza politica di governo se ne preoccupa. Non c'è alcuna iniziativa anche perché sul tema della rigenerazione urbana questa maggioranza ha già dimostrato con l'articolo 10 del Dl semplificazioni come sappia tramutare le promesse di velocizzazione, sburocratizzazione, snellimento in nuovi oneri e nuovi ostacoli».

Infine Buia contesta l'accordo fatto

dal ministero delle Infrastrutture con i sindacati Cgil, Cisl e Uil sul protocollo per la produzione a ciclo continuo lungo le 24 ore. «È vero che era un protocollo previsto dall'articolo 9 del decreto semplificazioni, ma come si permette il governo di fare un'intesa che impatta sull'organizzazione dell'impresa soltanto con i sindacati, senza chiamare a quel tavolo anche le imprese? Per atteggiamento antimprenditoriale intendo anche questo. Ho l'impressione che si vogliono scaricare ancora una volta sulle imprese le responsabilità e i ritardi della pubblica amministrazione e di un governo che non riesce davvero a velocizzare nessuna procedura. Avevamo detto ai tempi del decreto semplificazioni - continua Buia - che il problema stava nelle procedure a monte della gara, nelle autorizzazioni, nei progetti, nel monitoraggio della pubblica amministrazioni, e ci hanno risposto azzeccando la trasparenza nelle gare, come se il problema fosse questo. Ora che con il Recovery Plan è in futuro il gioco del governo, oltre che del Paese, inventano le task force per risolvere problemi che denunciamo da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incognita Recovery.** Per le infrastrutture il Piano nazionale di ripresa e resilienza non ha ancora chiarito se ci siano risorse aggiuntive e dove sarebbero destinate

**Nuovo paradigma.** Il Green Deal europeo punta a emissioni zero entro il 2050, mentre un terzo delle risorse del Recovery Fund sarà per il clima

# Fondi europei e superbonus per il rilancio dell'edilizia

Pagina a cura di **Nataşcia Ronchetti**

In Europa il 75% del patrimonio immobiliare non è efficiente sotto il profilo energetico. E l'Italia, in questo quadro, non fa eccezione. Secondo stime del Cresme, il centro di ricerche sulle costruzioni, circa il 60% delle abitazioni si trova in fascia G. Vale a dire che la stragrande maggioranza è all'ultimo posto della scala che indica il livello di prestazione energetica di un immobile. Solo il 5,3% può essere inserito nelle categorie A o B, cioè le migliori, quelle che attestano l'ottimo rendimento di un edificio. È in questo scenario che si inserisce il Green Deal europeo, il piano messo a punto da Bruxelles per tagliare il traguardo di zero emissioni di gas serra entro il 2050. Piano che ha messo al centro dell'attenzione proprio le costruzioni, alle quali adesso si deve il 40% delle emissioni inquinanti in atmosfera. «L'obiettivo è quello di stimolare un profondo rinnovamento del costruito, tutto ciò che ruota intorno all'immobiliare è al centro delle scelte europee - spiega Fulvia Raffaelli, funzionario della Commissione europea, nella divisione che si occupa di economia circolare e costruzioni -. Gli investimenti in ristrutturazione energetica dovranno passare dall'attuale 1% al 2%. E questo attraverso l'identificazione degli strumenti finanziari più adeguati, la revisione delle misure legislative della Ue, il miglioramento del grado di preparazione ed i competenze dei professionisti del settore grazie a una formazione qualificata». In gioco c'è molto. Non c'è solo la sostenibilità. C'è una riforma profonda, che chiama in causa tutta la filiera, dai produttori di laterizi ai progettisti. Una riforma capace di sostenere la ripresa economica, di richiamare giovani, di includere le donne in un settore tradizionalmente considerato maschile. Persino di stimolare anche una nuova immagine del mondo delle costruzioni, che richiede sempre di più livelli molteplici ed elevati di professionalità. «Senza una profonda revisione di tutto il comparto delle costruzioni - prosegue Raffaelli -

elli - non riusciremo a raggiungere i risultati che ci siamo prefissati. Parliamo di un settore strategico per trasformare la crisi in opportunità. Cosa che influisce anche sulla qualità della vita dei cittadini, sul percorso già avviato verso le smart cities». Una rivoluzione sostenuta da una dotazione finanziaria che complessivamente per l'Europa si traduce nel 30% dei fondi europei destinati a supportare le misure contro i cambiamenti climatici, nell'ambito del Next Generation, che si avvale di 750 miliardi su un totale di 1.850 stanziati per la ripresa. E che impegna gli stati aderenti alla Ue a dotarsi di piani per l'utilizzo dei fondi (all'Italia sono destinati 65 miliardi dal 2021 al 2023), per cambiare volto al patrimonio immobiliare europeo. «Nel contesto del Next Generation - spiega Raffaelli - per noi le condizioni per raggiungere gli obiettivi sono, soprattutto se le risorse saranno davvero utilizzate come opportunità per realizzare una trasformazione complessiva, se saranno considerate una leva per favorire la crescita». In Italia la misura del superbonus del 110% per le ristrutturazioni ha già tracciato la strada. Ma resta il fatto che il grado di vetustà degli edifici è molto elevato. Si contano, da Nord a Sud, oltre 33 milioni di abitazioni. E di queste solo poco più di 3,6 milioni state realizzate dal Duemila in poi, con tecnologie che consentono di abbattere i consumi energetici. Oltre 15 milioni sono state invece costruite dal secondo dopoguerra al 1990. Mentre più di 3,6 milioni risalgono al periodo antecedente il 1918, con l'area del Nord-Ovest che svetta con il numero più alto di edifici antichi. La rapidità ora è diventata essenziale. La sfida, infatti, ha scadenze ravvicinate: la Commissione europea ha calcolato che le emissioni climateranti dovranno essere ridotte del 55% entro il 2030, del 70% nel solo ambito delle costruzioni. Il rinnovamento in chiave sostenibile di questo patrimonio passa anche attraverso la scelta dei materiali: sempre di più dovranno avere una corsa preferenziale quelli che possono essere valorizzati o riciclati a fine vita. Ma dovrà anche confrontarsi con gli ostacoli sempre presenti costituiti dalla burocrazia. «Un problema che ci siamo posti - spiega Raffaelli - e per questo abbiamo cercato di individuare gli strumenti più idonei ad accompagnare i Paesi membri. Per prima cosa dovrà migliorare l'informazione sulle diverse forme di finanziamento e dovranno essere messe in campo tutte le misure per favorire la trasparenza e la revisione dell'attuale sistema di certificazione energetica. Senza dimenticare che la Commissione europea ha previsto l'assistenza tecnica per aiutare i vari Stati a varare i rispettivi piani».

Digitalizzazione e formazione si confermano oggi i binari da percorrere per raggiungere gli obiettivi. Nel primo caso, per velocizzare e snellire anche tutte le procedure previste per gli appalti pubblici, oggi caratterizzate da notevoli lentezze. Nel secondo caso per preparare specialisti capaci di scegliere le tecnologie maggiormente adeguate, di sostenere la svolta green e di contribuire alla crescita, di dare un ordine di priorità.

**Note dolenti.** In Europa il 75% del patrimonio immobiliare non è efficiente dal punto di vista energetico. In Italia il 60% delle abitazioni si trova nella fascia G



## L'impatto del Covid e la soluzione della ceramica

# La progettazione e i materiali chiavi per sostenibilità e sicurezza

Abitazioni, uffici, ospedali, ambulatori medici. E poi infrastrutture, come aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali. La crisi epidemica ha lasciato il segno sulla progettazione. Il ricorso al lavoro da remoto imposto dal lockdown ha accelerato un cambiamento che era già in atto da alcuni anni. Fino a renderlo un processo considerato ormai irreversibile. Sicurezza e benessere sono diventati il nuovo *fil rouge*, in tutti gli ambiti. «In futuro - dice Franco Guidi, amministratore delegato di Lombardini 22, gruppo di architetti e ingegneri che opera a livello internazionale - ci sarà un nuovo uso degli spazi, caratterizzato da molteplici opportunità di utilizzo. E si apriranno nuovi scenari».

Quasi inevitabile che le aziende, secondi i progettisti, con lo spostamento verso lo smart working «dovranno diventare luoghi dove ci si reca per una ragione precisa, per esempio una riunione - prosegue Guidi -. Indipendentemente dal fatto che siano imprese tradizionali o innovative, l'importante è che in ogni caso sia fatta leva su una riorganizzazione capace di garantire la qualità del lavoro». La trasformazione è trasversale. Dovranno essere riconsiderate le abitazioni e cambieranno gli alberghi. Dovranno essere riviste le aree di accoglienza degli ospedali (il pronto soccorso) ma anche gli ambulatori dei medici di base. Saranno progettate in modo diverso le fabbriche e le

infrastrutture. Tutto sulla scia della sostenibilità. «Perché la pandemia - osserva Guidi - ha impresso una spinta anche alla green economy». Una rivoluzione che riguarda anche i materiali. Prenderanno sempre più piede quelli maggiormente facili da pulire e igienizzare. Proprio come la ceramica che, sdoganata da tempo da un utilizzo limitato a bagni e cucine, a colpi di innovazione viaggia sempre di più verso i grandi formati. Le sue caratteristiche tecniche - igiene, resistenza all'usura - le hanno permesso di aprirsi nuovi spazi, per il rivestimento di pareti e pavimenti, persino di facciate di edifici.

«Oggi non parliamo più di piastrelle ma di grandi lastre che possono occupare ogni luogo - conferma Stefano Bolognesi, presidente della commissione Statistiche di Confindustria Ceramica -. Una evoluzione iniziata dieci anni fa. Oggi tutte le imprese del settore hanno impianti per questi nuovi formati che possono essere utilizzati non solo nel residenziale ma anche per i rivestimenti di ospedali, aeroporti, centri commerciali». Un mercato europeo, che cresce di anno in anno, soprattutto nei Paesi europei, molto sensibili alle innovazioni tecnologiche. Un mercato in cui l'industria della ceramica italiana si è fatta spazio puntando sul design, sulla ricerca, sul valore del made in Italy e della qualità, entrando con un ruolo da protagonista nel mondo dei progettisti. «Anche in altri Paesi l'industria del settore si è at-

trezzata con gli impianti per i grandi formati - spiega Bolognesi -. Ma noi abbiamo fatto da apripista a livello globale. Il percorso è stato rapido. E anche se la produzione delle lastre di ampio formato non è ancora il core business degli industriali del settore, rappresenta il futuro». Un futuro che si lega alla nuova domanda imposta dall'era Covid.

«Per quanto riguarda la riorganizzazione delle aree di lavoro - spiega Alessandro Adami, progettista di Lombardini 22 - molte aziende all'inizio dell'anno erano ancora alla finestra. Poi con la pandemia tutte si sono riorganizzate. La crisi ha fatto emergere la consapevolezza che si può lavorare in modo diverso. In tante imprese c'è stata la presa di coscienza che la produttività non è legata alla presenza fisica, non diminuisce con il lavoro da remoto: il controllo si concentra sempre di più sulla verifica dei risultati». Proprio il gruppo Lombardini 22, che tra i propri clienti ha grandi aziende come Oracle, Bottega Veneta, Lamborghini, IBM, monitorando l'organizzazione del lavoro, ha scoperto che mediamente l'occupazione di una postazione si aggira intorno al 50% del tempo dedicato all'attività lavorativa. «Sta cambiando il concetto tradizionale di spazio di lavoro - osserva Adami -. cede il passo a quello della condivisione, con uffici che ora possono anche essere concepiti come hub sociali».

**La nuova tendenza è la produzione di piastrelle di grandi formati anche nell'edilizia pubblica**

### L'osservatorio

#### PIL PREZZI COSTANTI



#### GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI



#### L'EFFETTO SUPERBONUS

Interventi ammessi al bonus per la riqualificazione energetica. Dati in migliaia



#### Gli interventi attivabili

**Ipotesi 1** Gli interventi ammessi al Superbonus si attestano sui livelli di massimo del 2017

**4,2 mld**

**Ipotesi 2** Incremento del numero annuo di interventi del 50% rispetto al 2018

**5,0 mld**

Fonte: Confindustria Ceramica / Prometeia

### IL CONVEGNO

**Mercati e costruzioni nel 2021**  
Giovedì 17 dicembre, a Sassuolo, presso la sede di Confindustria Ceramica, si terrà il convegno di fine anno dedicato al mercato delle costruzioni nel 2021. Saranno approfonditi i temi che riguardano il mercato delle costruzioni.

### I relatori

L'incontro sarà introdotto da Stefano Bolognesi, presidente della Commissione statistica di Confindustria Ceramica. Seguirà la relazione congiunturale di Giuseppe Schrone di Prometeia. Al termine la tavola rotonda con il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani; l'assessore allo Sviluppo della Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla; il CEO dello studio d'architettura Lombardini 22, Franco Guidi; il vicepresidente Confindustria per il credito e il fisco, Emanuele Orsini.

**In Italia, su oltre 33 milioni di abitazioni, solo 3,6 milioni sono state costruite negli anni Duemila**

© PHOTODISC/DEPOSITPHOTOS

© PHOTODISC/DEPOSITPHOTOS